

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

IL BEL PAESE E IL CONTRATTO

(RIFLESSIONI POLITICHE INTORNO AD UNA SITUAZIONE CAOTICA)

Questa tornata contrattuale viene a cadere in un momento politico forse il più difficile di questi ultimi 10 anni.

Certo non è una novità, in Italia di momenti facili ce ne sono stati pochi e a parlare di situazione critica può sembrare una banalità.

D'altronde lo stesso Freud era uso dire "Sembra che io sia destinato a scoprire solo cose ovvie."

Ma queste ovvietà assumono oggi un aspetto nuovo, più drammatico.

Innanzitutto le forze politiche che sono molto cambiate, la DC sta attraversando una crisi storica ecc. zionale, il suo lento logoramento lascia spazi che vengono raccolti da un PSI americanizzato, sia nella gestione del potere sia come

immagine di partito, poco ideologizzato e trasformato solo in potente macchina elettorale.

I partiti laici tentennanti e coscienti di essere momento di possibile transizione di egemonia dalla DC al PSI, un dato non ancora certo, solo probabile.

E un PCI che pronto a governare è costretto all'opposizione senza potenziali alleati per stravolgere la sua scomoda posizione.

In questa cornice scoppiano sempre più lotte finanziarie tra centri di potere economico, coinvolgendo, sotto forma di scandali le forze politiche al governo.

Basti pensare alla P2, il caso Calvi, le vicende Corriere della

BISOGNERA'
CHE ABBASSIATE
LA CRESTA, CIPPUTI.

SI FIGURI! A ME
SE NON MI SFRUTTANO,
PERDO L'IDENTITA'.



s o m m a r i o

- * IL BEL PAESE E IL CONTRATTO
- * CRAL
- * LAVORI DA DONNE
- * DI LAVORO SI MUORE
- * COMMISSIONE CULTURALE
- * BUNKER ISA
- * VACCHE MAGRE
- * LUSSO DI ESSERE PENSIONATI
- * CONTRATTI ALLE PORTE
- * PART-TIME
- * BLOCCO DEI PREZZI ??
- * IL PICCHETTO E' LEGALE
- * PACE

Sera, finanziamenti occulti ai partiti...

A questo si aggiunge una situazione economica al solito deficitaria, ma che vede un numero di licenziamenti sempre maggiore e l'uso della cassa integrazione in modo sfrenato. Si è passati dalle "lotte selvagge" alla "cassa integrazione selvaggia".

Potremmo elencare all'infinito altri drammi, dal terremoto alla droga, ma non faremmo altro che cadere nell'auto commiserazione.

Quel che importa ora è capire cosa può succedere. Si delinea già una probabile via d'uscita.

Il padronato, cogliendo la profondità di questa crisi, tenta in tutti i modi di guidarla a suo favore, da una parte aggredendo l'organizzazione dei lavoratori mettendo in discussione le ormai note conquiste.

Dalla scala mobile al diritto di sciopero, ecc., dall'altra imponendo una linea economica di recessione che porta senz'altro più miseria alla gran massa dei lavoratori.

E' forse giusto rimettere in sesto, o meglio, tentare di mettere in sesto i bilanci aziendali, buttando in mezzo alla strada migliaia di lavoratori, comprimendo i salari, tassando con l'aiuto governativo abbondantemente i cittadini?

L'immagine di un mondo con pochissimi superspecializzati e una gran massa di inoperosi forzati ci conforta?

E' forse questa la barbarie di cui parlava il vecchio Marx?

Per far questo poi occorre uno stato forte che contenga al massimo le contraddizioni sociali che si vanno aprendo.

Ecco qui l'ingerenza dello Stato e dei partiti sulla magistratura per limitarne l'autonomia, il "nuovo PSI", l'uso strumentale della lotta al terrorismo per ostacolare la libertà di organizzazione.

Certo, formule pronte, in alternativa, non se ne hanno, ma sicuramente è importante che non passi questa linea. E come? L'unica speranza è che, di nuovo, come sempre, si crei un movimento politico e di opinione che contrasti questo disegno, che richiami i partiti alle loro responsabilità, che impedisca l'avanzarsi delle divisioni sindacali.

I contratti, come del resto il neomovimento per la pace, possono assumere, in parte questo compito.

Infatti i contratti mettono in discussione la politica di disinvestimento dei padroni, il problema della disoccupazione, il salario, il modo di lavorare, argomenti la cui importanza va al di là del contratto di categoria, ma investe tutto il settore sociale e politico.

E' su questo che i lavoratori e sindacato devono riflettere; la partecipazione alla lotta sindacale, allo sciopero, alle assemblee darà una misura della reale ^{consistenza} del movimento a cui i padroni guardano come una delle forze capaci di impedire il loro disegno di restaurazione.

CRAL

Tra poco più di due mesi scadrà il mandato del Consiglio Direttivo del CRAL che è, lo ricordiamo, di due anni.

Non c'è nessuna fretta, ma è bene incominciare a pensarci. Prima di tutto perchè bisogna sempre cercare di rispettare le scadenze. Poi, perchè sarebbe auspicabile che altri lavoratori si interessassero del CRAL, che non è solo il negozio. Dobbiamo infatti lamentare alcune defezioni, sia pure giustificate.

Tra gli altri problemi, c'è quello di rinnovare le Commissioni, prima fra tutte la Commissione Culturale la quale, com'è spiegato in altro articolo, non è più in condizione di funzionare.

Al momento non abbiamo ancora gli elementi per fare un rapporto particolareggiato sull'andamento del negozio, ma c'impegnamo sin da ora a farlo dopo l'inventario di fine anno.

Ci sembra però che le cose non vadano male, a giudicare dagli incassi giornalieri che non sono inferiori a quelli dell'anno scorso.

Per quanto riguarda la politica dei

prezzi, ci premeva precisare alcune cose.

Tenendo presente la liquidità iniziale piuttosto esigua per un negozio, ci siamo preoccupati non solo di consolidarla, ma anche di aumentarla sino a limiti di ragionevole sicurezza. Abbiamo tenuto bassi i ricarichi sui generi di prima necessità, fino ad arrivare a quota zero per alcuni di essi: pasta, burro, olio, riso, vino da tavola, salumi.

Il mancato guadagno è stato compensato con un ricarico medio dell'8% sugli altri articoli, che intendiamo tuttavia abbassare ulteriormente.

A questo proposito, stiamo vedendo il modo di mettere in vendita una serie di articoli, anche non di prima necessità, a prezzo di costo o addirittura perdendoci, in occasione delle feste di fine anno. E' un modo come un altro per restituire quei soldi che i lavoratori hanno lasciato al CRAL acquistando merce a prezzi maggiorati.

Non avendo alcuna necessità di capitalizzare (a questo ci pensano i padroni), ci sembra che un'operazione del genere si possa intendere come una lotta al caro vita, almeno per quel poco che noi possiamo fare.

Lamentele ci sono pervenute da alcuni colleghi per quanto riguarda la pasta Amato. In effetti, da quando Amato ha cambiato il depositario di Milano, le cose non vanno più come prima. Stiamo cercando un altro fornitore, in grado di darci un servizio valido, sia per il prezzo che per la qualità. Infine va reso noto che è stato definito un accordo tra il C.d.F. e la direzione del personale, grazie al quale il CRAL ha una terza persona a tempo pieno. Si tratta di Alberto Gussoni, già membro del Consiglio Direttivo e dallo stesso nominato vice-presidente.

Sedi distaccate

Desio ha costituito un CRAL a sè, eleggendo un suo Consiglio Direttivo. Ciò non toglie che rimaniamo in ottimi rapporti, ed è il minimo che si possa fare tra lavoratori della stessa azienda. Per quanto riguarda F. Testi esiste un problema serio. Si occupano del negozio due colleghi, mezz'ora al giorno, facendo salti mortali. Per questo siamo intenzionati a chiedere anche per quella Sede una persona a tempo pieno, dato che la mole di lavoro che svolge non è, in proporzione, inferiore alla nostra.

LAVORI DA DONNE

29 lavoratrici dell'S.&I. sono state inserite "d'ufficio" ad un corso per operatori telex.

Beh finalmente, penserete, l'azienda manda le donne ai corsi!

Ma in questo caso l'iniziativa si presenta come tutt'altro che gratificante per le interessate.

Infatti il corso è stato originato dalla decisione di eliminare il Servizio Telex centralizzato (attualmente svolto da una lavoratrice) e di suddividere il lavoro nei vari reparti, o meglio tra le donne dei vari reparti, indipendentemente dalle loro attuali funzioni.

Il Consiglio di Fabbrica ha chiesto alla Direzione di rivedere la decisione che, così come si presenta, ha tutto il sapore di un'azione discriminatoria.

In caso contrario le lavoratrici interessate e il C.d.F. potranno portare il caso in sede legale, impugnando la legge di "parità uomo-donna".



DI LAVORO... SI MUORE

Il 28 maggio è stato licenziato da De Tomaso per "eccessiva morbosità", cioè troppa malattia, cioè assenteismo.

Il 18 settembre è morto di cancro. Per il 20 novembre era stata fissata l'udienza davanti al pretore, perchè l'operaio Angelo Cappellini, un uomo di 56 anni, vedovo e padre di una ragazza di 15, era ricorso contro il licenziamento.

Sembra una storia da De Amicis, invece è una storia da De Tomaso, una storia sudamericana, una politica antioperaia vecchia e moderna insieme. Angelo Cappellini era operaio alle presse all'Innocenti dal 1966. Dopo dieci anni di lavoro si ammala.

Dal '76 all'81 la percentuale delle sue assenze per malattia è del 29% con una progressione significativa: nel 1976 le assenze sono 24, ma nel '77 diventano 61, nel '78 sono 87, nel '79 sono ormai 103 e nell'80 raggiungono le 166. Alla fine di maggio dell'81, dopo 65 giorni di malattia, Angelo Cappellini viene licenziato come assenteista.

E' l'epoca in cui De Tomaso ha aperto una campagna contro gli assenteisti, assoldando investigatori privati per spiare nella vita degli operai, per scoprire se quelli che presentano certificato medico siano malati davvero.

Al caso di Cappellini se ne potrebbe aggiungere altri, per esempio quello di Francesco Bottacci, un altro operaio di 50 anni, che lavorava all'Innocenti dal 1960, nel reparto di morte, la cabina di verniciatura, altissimo tasso di nocività, altissima escursione termica.

Nel 1980, colpito da paresi, chiede di essere spostato, ottiene di non stare più in cabina, ma lo lasciano comunque al reparto verniciatura, con il risultato che è costretto, ogni volta che c'è n'è bisogno a sostituire i colleghi in cabina.

MALGRADO TUTTO LA
VITA CONTINUA. SI PO-
TREBBE PROVARE A
MORIRE TUTTI, TANTO
PER VEDERE LA
FACCIA CHE FANNO



La sua malattia si aggrava, tanto che un anno dopo viene colpito da una seconda paresi.

Le sue assenze di lavoro toccano il 25%. Il 29 maggio arriva, puntuale, il licenziamento per assenteismo.

E intanto i padroni pretendono di non pagare i primi 3 giorni di malattia.

COMMISSIONE CULTURALE

Col finire dell'estate torna il desiderio di andare al cinema, di vedere un buon spettacolo teatrale, di ascoltare un buon concerto.

In Philips, pur se in modo non sempre esauriente e continuativo, la Commissione Culturale ha in passato cercato di selezionare, proporre ed organizzare, per i colleghi lavoratori, queste occasioni.

Ora però, in Commissione Culturale sono rimasti ben pochi collaboratori (3!) per di più un po' "stanchi".

Occorrono quindi nuove adesioni che portino idee ed energie per mantenere viva un'attività vantaggiosa per tutti

i lavoratori e da tempo ormai "un'istituzione" in Philips.

Ci aspettiamo quindi di ricevere presto dimostrazioni di disponibilità da parecchi di voi, perchè siamo convinti che le conquiste dei lavoratori vanno sempre salvaguardate e che l'interesse per la cultura sia più che mai vivo. Le proposte di adesione possono essere rivolte direttamente ai membri della Commissione Culturale oppure al CRAL. Sarebbe comunque un errore far decadere questa attività da cui molti di voi hanno tratto vantaggio in passato, ma solo nuove adesioni possono mantenere in vita la Commissione Culturale.

BUNKER I SA

Da circa 6 mesi l'I.S.A. è un cantiere; al viaggiatore che vi passasse ora tutto apparirebbe cambiato.

Oltre a modifiche "murarie" alcune novità degne di un supercarcere meritano di venire segnalate.

Chi per sbaglio casualmente si trovasse a possedere uno strano "BATCH" dovrebbe anche avere fatto un corso specializzato altrimenti gli potrebbe capitare di trovarsi bloccato tra due porte (tipo banca "a peso") e, se riuscisse a passare, avrebbe la gioia di entrare in un mondo fantasmagorico coi corridoi tappezzati di telecamere e rilevatori di movimento (RADAR praticamente) con varie lucette rosse che lo accompagnano allegramente nella sua visita.

Per la sala macchine poi un ulteriore "preziosismo": alto "batch" e altre porte da aprire.

Ma la gioia degli organizzatori è stata purtroppo diminuita dai soliti lavoratori e dal C.d.F. che non capiscono la



"felicità" nascosta dietro queste innovazioni.

Hanno costretto questi "benefattori" a togliere le telecamere che guardavano i posti di lavoro e hanno voluto essere sicuri che le telecamere non funzionassero durante le ore di lavoro.

Ma noi siamo sicuri che la loro fervida mente non si arresterà per così poco: a quando i sacchi di sabbia? e i militari? e le perquisizioni? e il reticolato? e il campo minato?

vacche magre... vacche obese

In periodi di vacche magre chiunque cerca di economizzare e quindi, fra l'altro, di contenere al massimo le spese ed i costi. Naturalmente questa deve essere una linea di condotta da adottare con coerenza, cioè su tutta la linea in maniera rigida e generalizzata.

La Philips come sempre si distingue. E' infatti sotto gli occhi di tutti come si cerchi di economizzare al massimo sul costo del lavoro (operai e impiegati) dove sicuramente il discorso è sempre da vacche magre, mentre ci si dimentica che esistono anche infinite altre voci di co

sto sulle quali si dovrebbe intervenire e che potrebbero dare ottimi risultati senza creare malcontento.

Il primo discorso da fare sarebbe quello di adottare sempre principi di professionalità, efficienza ed economicità: da noi prevalgono sempre criteri ispirati solo a giochi di potere.

In seconda battuta sarebbe necessario fare terra bruciata di tutto ciò che costituisce spreco.

Gli esempi negativi purtroppo sono infiniti: autisti e fattorini utilizzati per motivi familiari dei dirigenti; dirigenti che si fanno regali con i denari della società; "consulenze" pagate fior di quattrini che certamente nulla hanno a che fare con gli scopi della Philips; ex dirigenti che percepiscono rimborsi spese enormi senza ragione; campagne pubblicitarie fantomatiche; spese di rappresentanza nell'ordine delle centinaia di milioni; spese inutili come l'acquisto

di automobili straniere superaccessoriate per i sederi delicati di grandi capi e sciacquini con signora (l'ultima, con sedile destro regolabile in altezza e tappezzeria in velluto, è costata 35 milioni partendo da un prezzo di listino di 29 milioni IVA compresa: non si poteva spendere poco più della metà per un ottimo prodotto italiano?) e chi più ne ha più ne metta, ma con giudizio per non esserne tutti sommersi.

E poi calma, calma, calma: su tutto vigilano gli uffici e le persone preposte ai

controlli che assicurano il buon funzionamento del "sistema".

Come quando a Desio scomparve un TIR carico di televisori a colori e si avviano immediatamente perquisizioni personali su impiegati e operai.

EVVIVA!!!! PER QUALCUNO SONO SEMPRE VACCHE GRASSE!!!

IL LUSSO DI ESSERE PENSIONATI

Un'ennesima truffa del governo Spadolini è quella di far pagare a tutti senza distinzione il ticket, di rincarare quello sui medici di famiglia, sulle visite mediche specializzate, sugli esami di laboratorio, sui ricoveri ospedalieri e di sopprimere le concessioni delle cure termali e delle protesi dentarie.

E' giusto che un essere umano dopo che ha dedicato un'intera vita al lavoro pagando regolarmente l'assistenza sanitaria debba proprio al momento del maggiore bisogno (in vecchiaia), vedersi tagliata la propria già magra pensione? Accorciare naturalmente la vita, questo il proposito del governo per risparmiare di più.

D'altro canto una grande illusione per il lavoratore che, raggiunta l'età pensionabile, anziché trascorrere gli ultimi anni sereni, tranquilli è ancora sottoposto a dure prove e deve lottare ancora per i diritti previdenziali e sanitari.

Spadolini non ha rispetto per gli anziani, per i pensionati, anzi per distinguersi ha infierito su di loro, con l'intento di ricavare 1.700 miliardi di cui 1/3 sulla pelle dei pensionati, dei più deboli,

li, dei più bisognosi.

I pensionati per questo stato di cose, hanno dato nei giorni scorsi una risposta di massa facendo appello anche ai Sindacati Confederali per una maggiore incisività del loro operato e chiedendo di porre fine al loro assenteismo.

I pensionati hanno sottolineato che ogni qualvolta si sono dovuti prendere provvedimenti, non si è mai consultato un rappresentante dei pensionati, sono state sempre consultate le sole Confederazioni Sindacali e le organizzazioni padronali, che non hanno voluto mai tener conto degli interessi delle masse dei pensionati. Basta pensare che regna ancora l'ingiustizia della scala mobile attualmente corrisposta ai pensionati al 20% in meno.

In parlamento non si è mai levata voce per chiedere la correzione di tale ingiustizia.

Il parere dei pensionati avrebbe certamente scongiurato alcuni provvedimenti che hanno portato danno ai lavoratori e in particolare ai pensionati i quali non intendono più proseguire la strada della emarginazione.

Anche se non hanno più l'arma dello sciopero sono pronti a dare in qualsiasi momento risposta, scendendo nelle piazze

per difendere i propri diritti.

Gli aventi diritto all'assistenza farmaceutica in base alle vigenti disposizioni di legge sono tenuti a corrispondere a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto una quota del prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali. La materia però è tuttora in discussione e subirà forse consistenti variazioni.

TICKET ATTUALI:

- L. 300 per ogni confezione di prezzo sino a L. 1.000;
- L. 600 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 1.000 sino a L. 2.000;
- L. 900 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 2.000 sino a L. 3.000;
- L. 1.200 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 3.000 sino a L. 5.000;
- L. 1.800 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 5.000, sino a L. 10.000;
- L. 3.000 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 10.000.

A decorrere dal 29.9.81 sono esentati dal pagamento gli assistiti che abbiano percepito nell'anno 1980 un reddito imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a L. 3.600.000.



PRANZO DA PENSIONATI...
secondo SPADOLINI

CONTRATTI ALLE PORTE

E' abbastanza diffusa tra la gente la sensazione che la prossima scadenza contrattuale sarà un po' diversa da tutte le altre. Non c'è dubbio che tanto per cominciare, a soli due mesi dalla scadenza non sia stata proposta tra i lavoratori ancora nessuna concreta piattaforma di richieste, mentre i prezzi continuano imperterriti ad aumentare e i salari a ridursi in termini reali; i posti di lavoro nell'industria a diminuire con contorno di casse integrazioni a livelli da bancarotta e deficit dello Stato oltre i 50 mila miliardi.

Questo dimostra che di PROBLEMI CE NE SONO TANTI e quindi che qualcosa bisogna pur fare per evitare di riportare le condizioni di vita e di lavoro di milioni di italiani indietro di anni.

Tuttavia è lecito chiedersi: è possibile attribuire ai contratti di lavoro la soluzione di tutte le questioni prima citate? No di certo.

L'esperienza di questi ultimi 10 anni di contrattazione di categoria e d'azienda ha reso chiarissima l'impossibilità di praticare una sorta di "PROGRAMMAZIONE DAL BASSO". Pensare di contrastare i disegni del padronato sulle scelte d'impre-

sa a colpi di vertenze da parte dei soli metalmeccanici come da parte dei soli lavoratori della FIAT o della PHILIPS o dell'ultima azienda modello Brambilla si è rivelato spesso illusorio. Sul terreno dell'occupazione e delle crisi e ristrutturazioni di interi settori produttivi come pure sulla creazione di nuove occasioni di lavoro regolare per i giovani si deve realizzare una iniziativa di tutto il movimento sindacale e delle diverse forze politiche, democratiche e di sinistra per un nuovo progetto di sviluppo della nostra economia. Solo per questa via è possibile tra l'altro condurre una lotta all'INFLAZIONE poichè non è pensabile arrestare gli aumenti dei prezzi a colpi di DISOCCUPATI o di blocchi o "tetti" della scala mobile. Detto questo vediamo quali potrebbero essere gli elementi principali del NOSTRO

CONTRATTO, specie riguardo alla condizione degli IMPIEGATI.

- 1) E' necessario porre le premesse per realizzare un controllo e un intervento sindacale sulle conseguenze dei processi di RISTRUTTURAZIONE di interi settori (es. Elettronica - Siderur-

gia - Auto ecc.) delle condizioni dei lavoratori.

Questo significa per esempio stabilire una NUOVA normativa dell'inquadramento unico, che oggi non rispecchia più la realtà delle aziende e che spesso blocca e stabilisce le potenzialità professionali di numerosi lavoratori lasciando le direzioni di reparto e del personale unici arbitri di ogni avanzamento categoriale, salariale e di qualità del lavoro.

RIDISEGNARE le mansioni, le categorie e i criteri di addestramento e di costante FORMAZIONE PROFESSIONALE in base a dati obiettivi e verificabili, può rappresentare il primo passo per consentire a tutti, indipendentemente dal titolo di studio, dal grado di simpatia del capo e dall'efficienza nel fare le scarpe al collega, di procedere nella scala categoriale a partire da un effettivo arricchimento di mansioni e da un ampliamento-ripartizione del grado di autonomia e responsabilità oggi spesso concentrato nelle mani di pochi eletti.

Questo nella pratica vuol dire ridurre il numero delle assunzioni da altre aziende di specialisti e di tecnici che DEVONO prevalentemente essere "FORMATI" attingendo al patrimonio di chi già lavora in azienda e che magari da anni attende un miglioramento della propria condizione. Vuol dire ancora superare la DISCRIMINAZIONE delle LAVORATRICI cui al massimo si concedono (per accordo sindacale) i corsi di lingue, ma che non vedono mai il becco di un CORSO REALMENTE PROFESSIONALIZZANTE o che faccia loro superare la fatidica barriera del 6° livello (in sede ci risulta siano meno del 10% delle DONNE contro il 40 % degli UOMINI).

2) LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO è ormai una necessità sociale improrogabile ed anche una possibilità offerta dalle più moderne tecnologie.

Tra l'altro non è più un mistero per nessuno che a livello europeo (e non solo i Sindacati ma anche a la Comm. Lavoro della CEE) ci si è posti l'obiettivo di unificare l'orario settimanale alle 35 ore entro la 2^a metà degli anni '80 con almeno 6 settimane



ne di ferie per tutti.

Alcuni stati stanno già procedendo in questo senso: in Francia si è già alle 39 ore, in Belgio alle 38, in Inghilterra alcuni settori sono già sotto le 40 ore (in Philips ad esempio!!!), in

Germania oltre le 5 settimane di ferie.

Anche per l'ITALIA è dunque tempo di uscire dalla teoria e di affrontare di petto questa questione: con oltre 2 milioni dei disoccupati, 600 milioni di ore di Cassa Integrazione, va posto con decisione un argine all'espulsione di forza-lavoro e al blocco delle assunzioni di giovani specie nelle aziende di maggiori dimensioni.

Malgrado i piagnistei dei padroni, in questi anni vi sono stati consistenti incrementi di PRODUTTIVITA' grazie all'introduzione di macchinari più avanzati e tecnologie d'avanguardia come pure grazie ai MAGGIORI RITMI IMPOSTI AI LAVORATORI. Basti pensare al tempo medio per il montaggio di un TVC che ora varia dalle 4 alle 6 ore contro le 7,5-10 ore di pochi anni fa, o al passaggio delle tecniche elettromeccaniche a quelle elettroniche, nel settore delle telecomunicazioni che hanno reso "esuberanti" oltre 8.000 lavoratori alla ITALTEL.

Ebbene parte di tali aumenti di produttività (passati e futuri) dovranno consentire riduzioni d'orario che per i prossimi contratti dovrebbero coinvolgere TUTTI I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

(e quindi non solo i Metalmeccanici) con tempi, modalità, entità graduata per i singoli settori e aree di lavoro (si parla di conseguire 38/39 ore di orario settimanale, di una settimana in più di ferie, il tutto a partire da settori ad alto tasso di ristrutturazione tecnologica e ad alto tasso di accumulazione, lavorazioni più pesanti e nocive) ma con la GARANZIA CHE TUTTI CONSEGUANO L'OBIETTIVO entro il 1984.

Nel capitolo "ORARIO" vanno poi considerati i problemi di una migliore qualità della vita col recupero di maggiore disponibilità di tempo per attività personali e per la propria crescita culturale e per questo oltre alla riduzione si devono porre i temi del PART-TIME, dei permessi retribuiti per i figli nei primi anni di vita, degli studenti-lavoratori, delle aspettative con garanzia del posto.

SALARIO

Il tema del SALARIO è contemporaneamente il più semplice e il più complesso.

Più semplice perchè, dovendosi almeno recuperare (specie per gli impiegati) ciò che si è perso in questi ultimi anni di inflazione galoppante (nel solo 1980 gli impiegati hanno ^{perso} almeno il 5% al netto) e ciò che è prevedibile si perderà, per la parziale copertura della scala mobile (così com'è) le cifre di aumento dovrebbero attestarsi (con un'inflazione del 45/50% in 3 anni) per un salario medio assai vicino alle 130 mila lire/mese a fine '84.

Parliamo di semplice mantenimento del POTERE D'ACQUISTO ATTUALE, cioè nessun miglioramento reale!

Ma le cose si complicano se - come pensiamo sia giusto - si deve considerare una RIFORMA FISCALE che elimini il FISCAL-DRAG ossia l'aumento delle tasse per il solo effetto dell'inflazione (che nel 1981 ci ha RU-

BATO oltre il 25% sugli incrementi retributivi; una modifica della scala mobile (che riteniamo assurda visto che già oggi a malapena questa copre il 65% del costo della vita), la definizione di un "TETTO" all'incremento dei prezzi che secondo Spadolini non dovrebbe superare il 16% nel 1981 (e tanto per dare il buon esempio, il NOSTRO CI AUMENTA la benzina del 28% nel corso dell'84!!!) cui ormai nessuno crede più.

Se allora è forse un po' prematuro "dare i numeri" precisi, si possono avanzare alcuni criteri di massima :

* GLI AUMENTI dovranno essere differenziati per categoria perchè non è più possibile lasciare alle DIREZIONI il compito di "integrare" le perdite da inflazione dei salari impiegatizi più elevati. Il ventaglio dei parametri potrebbe variare almeno da 100 (3° livello operai) a 200 (7° livello impiegati).

* La CONTINGENZA andrebbe mantenuta (in quanto salario minimo sociale), ma defiscalizzata per renderla meno MAGRA sul salario e meno pesante sul COSTO del LAVORO!!!.

Tra l'altro c'è da notare che oggi il punto di contingenza è in teoria L. 2.389 per tutti, ma in pratica al netto L. 1.490 per il 7° LIVELLO e L. 1.650 per il 3° LIVELLO mentre costa oltre L. 3.000 alle aziende. Una vera assurdità che fa ingrassare le casse dello Stato sulla pelle dei lavoratori e sui bilanci delle aziende.

PROPONIAMO - COME SEMPRE - CHE IL MINOR GETTITO TRIBUTARIO LO FINANZINO I BEN NOTI EVASORI FISCALI!!!

* Va comunque garantito uno spazio a livello aziendale per contrattare collettivamente incrementi retributivi che tengano conto della professionalità, degli incrementi di produttività e degli adeguamenti rispetto ad eventuali tassi di in-

flazione non previsti.

Torneremo con maggiori dettagli su questi temi.

Intanto cominciamo a discuterne nei

reparti con i colleghi e i delegati che saranno chiamati a confrontarsi con le opinioni provenienti dall'insieme della nostra categoria.

PART-TIME

Dal 1° gennaio 1982 ha inizio in Sede una fase di sperimentazione per l'applicazione del part-time. La formula concordata tra Direzione e Consiglio di Fabbrica prevede che il lavoratore interessato faccia richiesta ai Servizi del Personale, tramite la direzione di reparto, di passaggio da lavoro a tempo pieno a part-time e, una volta accordata tale possibilità, sottoscrive una lettera che stabilisce le condizioni generali di questo nuovo rapporto.

La Direzione si è impegnata a favorire la scelta del lavoratore e quindi a trovare soluzione ai problemi di organizzazione di reparto che si dovessero presentare.

Il tempo parziale sarà, quantomeno per la fase di sperimentazione, di 20 ore settimanali (4 giornaliere) per 5 giorni, il mattino o il pomeriggio, a scelta del lavoratore.

Per quanto riguarda gli aspetti retributivi, tutte le voci dello stipendio saranno riproporzionate nella misura

del 50%. Gli assegni familiari sono invece retribuiti quasi per intero. Resta inteso che ogni variazione retributiva o normativa derivante da leggi o da contrattazione collettiva, sarà applicata anche per i lavoratori part-time.

Il ritorno al lavoro a tempo pieno potrà avvenire, sempre in seguito a richiesta del lavoratore e ove sorgessero problemi organizzativi, il problema sarà esaminato da azienda e C.d.F.

Per motivi di spazio e di tempi di stampa rimandiamo ulteriori chiarimenti in sede di assemblea.

In ogni caso, dato che si tratta di fase sperimentale, il C.d.F. esaminerà tutti i problemi che si dovessero presentare ai lavoratori (10 circa) che inizieranno il part-time dal prossimo gennaio, in modo da arrivare, a fine '82, ad una definizione più articolata di questo nuovo regime, da estendere anche alle altre sedi di lavoro PHILIPS, così come previsto dall'accordo del marzo '81.

BLOCCO DEI PREZZI ?

Le recenti manovre del governo Spadolini per frenare l'inflazione e tendenti a bloccare prezzi alimentari e tariffe pubbliche per ci chiedere contropartite di sacrifici alla classe operaia, si preannunciano, come al solito, a senso unico. Il blocco dei prezzi non blocca niente e il potere d'acquisto dei salari scende.

Si sta rivelando sempre di più come una farsa il balletto Governo/Confederazione dei commercianti sul blocco dei prezzi. Sembrava in un primo tempo una mossa diversa dalle altre, un vero tentativo per mettere sotto controllo una volta tanto le voci che spingono in

QUA SI RICORRE
ALLA CASSA INTE-
GRAZIONE COME
BERE UN BICCHIER
D'ACQUA.

PER FORZA: È A GRATIS.
BISOGNEREBBE ISTITUIRCI
UN TICKET.



alto l'inflazione: tariffe pubbliche, prezzi ed altri meccanismi.

Nella realtà si sta assistendo ad un progressivo ripiegamento del governo di fronte ai ricatti di industriali e managers pubblici di ENEL, SIP, FS, ALITALIA, ecc. Questo ripiegamento viene poi sbandierato come vittoria che ottiene il governo nella lotta all'inflazione, e quindi un concreto impegno di queste categorie in questo senso.

Dopo di che, se gli altri si sono "concretamente" impegnati nella lotta alla inflazione, perchè non dovrebbero farlo anche gli operai?

La trappola è insidiosa e ben nascosta. Di fronte a scarsi o inesistenti impegni di altre categorie (quelle che tra le altre sono più avvantaggiate dall'inflazione, commercianti e industriali, monopoli pubblici e privati), si richiede poi ai soliti operai di sottoscrivere accordi cosiddetti antinflazionistici colpendo le già povere armi di difesa di una categoria (i lavoratori dipendenti) che paga così due volte l'inflazione.

Una prima volta come strumento di redistribuzione del reddito a favore naturalmente del capitale, una seconda con l'impossibilità di usare le sole armi che ha a disposizione: contrattazione, scioperi, lotta e scala mobile. Si paga l'inflazione come operai, perchè essa riduce il valore reale del salario, come

consumatori al momento dell'acquisto delle merci e come risparmiatori quando accantoniamo parte del reddito.

Ma, ed è inutile ricordarlo, il governo che si dice nato per battere l'inflazione ha sempre agito da strumento di essa e per giunta ha anche imboccato la strada della recessione.

Anche il blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi può essere una manovra per ridurre e mettere sotto controllo l'inflazione, seppure di discutibile efficacia. Ma, in ogni caso, l'accordo fatto con i commercianti è ben lontano dal rappresentare un concreto impegno per frenare l'ascesa dei prezzi. La proposta del governo, partita con una griglia di 500 voci di vari prodotti alimentari è poi ridotta a meno di 20.

Da sanzioni a chi non rispettava l'accordo si è poi passati a semplici richieste affinché siano vendute anche le merci calmierate (forse prevedendo un boicottaggio).

Un accordo che doveva durare cinque mesi e che ora è diventato di due, giusto il tempo per far pervenire ai prefetti ed alle Camere di Commercio i regolamenti.

Questo, in sintesi, è quello che il governo è riuscito ad ottenere dai commercianti, vedremo cosa riuscirà ad ottenere con i sindacati.

IL PICCHETTO E' LEGALE... CAPITO ?!!

Con una recente sentenza la magistratura torinese ha affrontato il nodo della violenza in occasione dei conflitti sindacali, prendendo lo spunto da un episodio di picchettaggio durante lo sciopero dei trentacinque giorni alla FIAT nei mesi di settembre e ottobre dell'anno scorso.

Al di là del caso specifico, la sentenza assume il valore di un messaggio rivolto al movimento operaio, quasi voglia indicare ai lavoratori dei modelli di comportamento specie nel momento in cui sono chiamati a contrastare i tentativi di penetrazione del terrorismo in fabbrica ed a preparare la lotta per i rinnovi contrattuali.

La sentenza di Torino s'innesta coraggiosamente

sui rapporti tra conflittualità operaia, violenza in fabbrica e terrorismo, riconoscendo la piena legittimità del cosiddetto picchettaggio "muraglia umana", cioè realizzato mediante la compatta presenza degli scioperanti ai cancelli della fabbrica. In tali ipotesi, scrive il tribunale, il delitto di violenza privata non è neppure ipotizzabile, perchè "a 50 uomini, per impedire ad una dozzina di uscire da un cancello semi aperto, non è certo necessario ricorrere alla violenza, essendo più che sufficiente formare con i propri corpi una compatta barriera come in effetti è avvenuto".

Il che vuol dire che quando le lotte sono sorrette da una adesione di massa e coinvolgono la stragrande maggioranza

dei lavoratori, che si riconoscono negli obiettivi e nelle modalità del conflitto indicati dal sindacato, l'interesse collettivo della massa dei lavoratori alla riuscita dello sciopero prevale sulla libertà di autodeterminazione dei singoli dissenzienti a continuare l'attività lavorativa.

Al contrario, quando il dissenso nei confronti dello sciopero è diffuso, non si formeranno "barriere umane" davanti ai cancelli, ma si verificheranno quasi automaticamente scontri ed episodi di violenza e di minaccia, perseguibili penalmente, tra la minoranza degli scioperanti e la massa dei dissenzienti.

In sostanza la magistratura torinese

dice ai lavoratori : se siete uniti, se le vostre lotte sono il risultato di una partecipazione di massa democratica e responsabile al conflitto sindacale, la forza di pressione derivante dal numero e dalla compattezza della vostra presenza e della vostra partecipazione non costituisce reato.

La sentenza suona anche come stimolo al Sindacato perchè sappia promuovere processi unitari che esprimano piattaforme rivendicative largamente condivise dalla base.

E questa volta la Magistratura ha tutto il nostro plauso.

300'000 A ROMA - 100'000 A MILANO CONTRO LA GUERRA PER LA PACE

Prodi guerrieri carichi di gloria,
sui vostri carri armati e bombardieri,
che gelate in Lapponia e ardate a Algeri
e che passate di vittoria in vittoria,

quelli che avete vinto siamo noi.
Celebrate il trionfo se potete.
La miseria e la morte che spargete
vi provano che siete degli eroi.

Tieni in braccio un bambino macilento
e il parabellum appoggiato al fianco.
Rischi la vita col tuo piglio franco
per una vita senza sfruttamento.

Una volta raggiunto il vostro scopo,
riconciliate le nazioni stanche,
vorrei vedervi circondati anche
dall'affetto dei figli del mio popolo.

di B. BRECHT

DEVO FARMI UNA DIVISA NUOVA
QUI FRA POCO SI ESCE DAL GRIGIO
ANONIMATO E SI DIVENTA DELLE STAR.

